LE FESTE, ET TRIONFI FATTI DALLA SERENISSIMA SIGNORIA DI VENETIA, NELLA...

Rocco Benedetti



LE FESTE,

ET TRIONFI

FATTI

DALLA SERENISSIMA

SIGNORIA DI VENETIA,

Nella Felice Venuta

DI HENRICO III.

CHRISTIANISS. RE DI FRANCIA,

ET DI POLONIA.

Descritti da M. Rocco Benedetti.

Con Licentia de' Superiori.



IN FIORENZA,

Appresso Giorgio *Marescotti.* MDLXXIIII.

AL SIG. ANTONIO VILABRVNA
GENTILHVOMO DI FELTRE
mio Sig. Singularissimo.


A venuta in questa Città di HENRICO III. Christianissimo Re di Francia, & di Polonia, & gli honori fatti à Sua Maestà da questo Serenissimo Dominio, è cosa veramente degna di memoria.

Io mi son posto à farne vna particolar Descritione, la quale mando à V. S. perche possa participar con gli amici, che non vi si sono trouati presenti.

Intesa in Polonia da Sua Maestà la morte del Re suo fratello, & essendo chiamata con instantia grande dal Consiglio di Parigi, & dalla Regina Madre alla successione della Corona, sapendo che Poloni, per non restar senza il gouerno del suo Re, non sarebbono rimasti contenti, che si fosse partita; la notte secretamente con alcuni suoi, de' quali molto confidaua, si misse in viaggio, & peruenuta con gran celerità à Vienna, fu dalla Maestà Cesarea paternamente accolta, & regiamẽte trattata. Indi scrisse à questi Serenissimi Signori lettere piene di benignità, & d'amoreuolezza, significandogli il desiderio, che teneua andando in Francia di passare per lo stato loro, & di arriuare fino à Venetia per visitargli, con dire, che quado quiui fosse, riputerebbe d'essere in casa propria.

Hebbe il Senato sopra modo caro l'occasione d'honorare vn tanto Re amico, & subito deliberò di riceuere Sua Maestà con quella grandezza, pompa, & magnificenza, che si poteua maggiore. Spedì il Secretario Bonrizzo in diligentia à far seco complimento, & à dar ragguaglio per giornata de' progressi del suo viaggio. Le fece quattro Ambasciatori de' primi del Senato, che furono i Clarissimi Andrea Badoaro, Giouanni Michele, Giouanni Soranzo, Caualieri consumati nelle Ambascierie, & ne' maneggi della Republica, & Giacomo Foscarini, che fu l'anno passato Generale dell'Armata. Elesse poi diuersi Gentilhuomini, chi con carico di far prouisione di vettouaglie, & d'altre cose necessarie, chi di farle apparati, & chi d'vna cosa, & chi d'altra. Mandò il Signor Colonnello Valerio Chieregato, à mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere al Signor Giulio Sauorgnano, & à tutti gli altri Condottieri d'huomini d'arme, che stessero prõti alla venuta di sua Maestà. Diede ordine alli Clarissimi Marco Molino, Capitano del Golfo, & Giouambatista Contarini, Capitano della guardia di Candia, che quanto prima venissero di qui con la banda delle loro Galee, che tutte l'arti della Città armassero per ciascuna vn Bregantino, che'l Bucentoro si dorasse di nuouo, & acciò, che vna tanta opera fosse fornita à tempo, tutti gli Indoratori se gli mettessero à lauorare intorno, che poi gli fusse posta vna coperta di raso Cremesino, & che il palazzo de' Foscari, per esser posto nel più bel sito del Canal grande, si preparasse regalmẽte per alloggiamento à Sua

A 2 maestà

Maestà insieme cõ gli altri due palazzi cõtigui della famiglia Giustiniana.
Furono fatte molte altre deliberationi, le quali V. S. intenderà secondo, che sono state poste in essecutione.

HAVUTASI per lettere del Bonrizzo la certezza del venire di Sua Maestà, & dell'auicinarsi à i confini, il Clarissimo Hieronimo Mozenigo, Luogotenente della Patria del Friuli, andò ad incontrarla alla Ponteba, confino della Patria, con cinquecento Gentilhuomini della Patria bene à cauallo, & da ottocento pedoni; & poco appresso fu incontrata sopra Venzone dalli Signori Ambasciatori con grandissimo numero di carrozze, cocchii, & fanteria, & le fu appresentata da essi Signori Ambasciatori vna superbissima carrozza, tirata da quattro bellissimi Corsieri leardi, sopra la quale montò Sua Maestà; & per viaggio dal Castello d'Osopo le fu fatta vna bella salua d'artiglieria, & indi fu magnificamente accompagnata di luogo in luogo passando il Tagliamento, & la Piaue, fiumi rapidissimi, sopra ponti gràdi adornamente acconci, & fatti à posta per lo passaggio di Sua Maestà. Giunse à Triuigi il giorno di venerdi à' sedici di Luglio su le ventun'hora, ma poco prima, che iui arriuasse, tre miglia discosto le fu presentato da quattro Gentilhuomini mandati dal Clarissimo Bartolommeo Lippamano Rettore, & da quella magnifica Città vn cauallo di grandissima bellezza, & prezzo, & riccamente guernito; sopra il quale essendo Sua Maestà per montare, egli s'inginocchiò, & subito salitaui sopra, si drizzò in piedi. All'entrare nella porta della Città, fu incontrata dall'Illustrissimo Vescouo Cornaro cõ tutto il Clero, & dal Clarissimo Rettore, con tutta la nobiltà, doue smontata Sua Maestà, & inginocchiatasi dinanzi alla Santissima Croce, fu da sua Signoria Illustrissima dopo dette alcune Orationi, datole à baciar la Pace, & la benedisse, & poi à suono di trombe, & di tamburi con vna gran salua d'artiglieria accompagnata al Palazzo de' Signori Bressa, sotto vn baldacchino superbissimo portato da sei Caualieri, iui cenò, & desinò, & il giorno seguẽte à hore dicesette in circa prese la via per Venetia, & arriuò su le ventuna hora à Marghera con la Vanguardia di tre illustrissime Compagnie d'huomini d'arme, la prima del S. Conte Alfonso da Porto, la seconda del S. Cõte Brãdolino di Val di Marino, & la terza, in mezzo alla quale staua S. M. del S. Pio di Obici, e al suo arriuo le fu fatta vna salua di molta artiglieria. Quiui stauano aspettando per leuarla settanta Gentilhuomini Senatori in veste ducale di Cremesino, hauendo ciascuno di essi la sua Gondola guernita chi di coperta d'oro, chi di velluto, chi di raso, & chi di tabino cremesino con quattro seruitori per vno vestiti à linrea, tra questi vi era il Clarissimo Giouan Cornaro Caualiere in manto d'oro, venuto vltimamente di Ambasciatore da la Maestà Cesarea, & che fu già innanzi Ambasciator in Frãcia, il quale smontato con gli altri ad honorar S. M. gli auemente l'esplicò in nome della Serenifs. Republica l'incredibile allegrezza, ch'ella sentiua per la sua felice venuta. Per Sua Maestà, oltre molte altre Gondole per la sua Corte tutte bene adobbate, ve ne erano preparate tre bellissime, vna fornita di velluto nero; vna di velluto turchino, & vna di broccato, sopra la quale montò con li Eccellentissimi Signori Duchi, di Ferrara, e di Niuers, auuiandosi verso Murano seguitata da molte altre Gondole, e barche d'ogni sorte; & per cammino à San Giuliano, à San Secondo, & à Santo Luigi le fu fat-
to

salua d'artiglieria,& fu incontrata da quaranta Gondole,che in forma di Luna la tolse in mezzo, coperte di velluto nero di quaranta Gentilhuomini giouani de' più honorati della Città destinati dalla Signoria al seruitio della persona di S. Maestà,mentre ella qui dimorasse, tutti nobilmente vestiti in Romana con due seruitori per Gondola vestiti à liurea,& vn'altro in banchetta honoratamente vestito; Giunta al Palazzo di casa Lippamano, doue alloggia il Signore Marchese di Vico, trouò apparecchiata vna guardia d'Alabardieri armati con bellissime azze,tratte della sala dell'Illustrissimo Cõsiglio di Dieci, sotto la scorta del S. Scipio Costanzo con vn buon numero di trombetti,e di tamburi tutti vestiti alla liurea di Sua Maestà, & trouò gente senza fine,ch'era sparsa d'ogni intorno per vederla. Si spararono di molti pezzi d'artiglieria,& si diede nelle trombe, ne' tamburi sonandosi le cãpane per ogni luogo. I Signori Ambasciatori presentò à sua Maestà i sudetti quaranta Gentilhuomini, dicendole ch'erano per seruirla.

Domenica il giorno seguente il Principe fece andare il Bucentoro,e i Bregantini armati al numero di ducento al Lido, e sua Serenità à hora di Vespro montata con la Signoria, & cõ gli Ambasciatori de' Principi sopra la Galea destinata per l'eccellentissimo General Sorãzo seguitata da quattordici altre Galere,dalle fuste dell'Illustrissimo Consiglio di Diece, e da gran moltitudine di barche, andò à Murano à leuar la Maestà sua per cõdurla trionfalmente per via de due Castelli à Venetia al palazzo Foscari. Smontata S. Serenità,e stata alquanto con lei su i complimenti, con vno sparar d'infinita artiglieria, montarono insieme sopra la detta Galea,hauendo S. Maestà alla destra l'Illustrissimo Cardinale S. Sisto Legato della Sede Apostolica alla persona di S.Maestà, & il Principe alla sinistra. Allhora S. Maestà abbracciò con fronte allegra il Clarissimo Antonio da Canale, Gouernator generale del Trionfo,& commendando sommamente il valor suo,& le mol te heroiche prodezze fatte per lui in mare, lo fece Caualier honoratissimo nel modo, che fece ancora il Clarissimo Bartolommeo Lippamano Pod. di Triuigi quando passò per quella Città, trouando quel Gentilhuomo pien di bontà,& cortesia. Arriuatosi al luogo destinato del Lido, i tiri dell'artiglieria, che furono sparati, così da i due Castelli,come dalle Galee, & altri Vasselli di numero infiniti,e più facile à imaginarlo,che à poterlo descriuere. Smontò S. Maestà, & venendo sotto all'ombrella portata da sei Clarissimi Procuratori di S.Marco, che furono Tommaso Contarini, Sebastiano Veniero già Generali dell'Armata,questo nel tẽpo della Vittoria, & quello in tempo del suspetto di guerra, Niccolò da Ponte, Dottore, & Caualiere, Marcantonio Barbaro, Ottauian Grimani, Hieronimo Contarini, passò di sotto à vn'Arco trionfale cõ tre portoni drizzato à S. Maestà per mezzo la Chiesa di S. Niccolò, fabbricato dall'eccellẽtissimo Architetto Paladio, simile à quello di Settimio fatto dagli antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel frontispicio di fuori l'inscritione era tale.

HENRICO TERTIO Franciæ, atque Poloniæ Regi Christianissimo, & inuictissimo, Christianæ Religionis acerrimo propugnatori, aduenienti Venetorum Resp. ad veteris beneuolentiæ, atque obseruantiæ declarationẽ.

Nell'altro frontispicio di dentro era vn'altra inscritione.

HENRICO TERTIO Franciæ, & Poloniæ Regi optimo, atque for-

ciſſimo hoſpiti incōparabili Venetorum Reſp. ob eius aduētum feliciſſimū.

Sotto tali inſcritioni,& d'ogn'intorno oltra diuerſe figure, & trofei, ſi vedeua il ſuo entrare in Polonia, la ſua Coronatione di quel Regno, il riceuere la Corona in Francia,& la prigionia de' nemici. Alquanto diſcoſto,all'incontro dell'arco,v'era vna grande,e bella Loggia cō dieci colōne grādi di ordine Corinthio,& i ſuoi pilaſtroni cō vn ſoffitto molto bene inteſo, & con belliſſimi compartimenti, & nel mezzo della ſommità del cielo erano dipinte in vn quadro da eccellentiſſimo Pittore quattro vittorie alate con palme, & corone in mano,che ſtauano in maniera,che pareuano entrando S. Maeſtà, che la voleſſero coronare, alludando ciò alle quattro vittorie conſeguite da lei in giornate campali contra nemici. All'intorno poi di eſſa Loggia erano figurate tutte le virtù. Nella fronte eraui vn'altare dentro à vn nicchio con vn quadro mirabile della imagine di N. S. Gieſu Chriſto, dinanzi al quale ginocchiatoſi il Re con gli altri rendendo gratie à ſua Diuina Maeſtà del ſuo felice arriuo, fu cantato da' cantori il Te Deum, e dette per l'Illuſtriſs. Patriarca Triuiſano di Venetia alcune Orationi,e data la ſanta beneditione con vn rimbōbo d'artiglieria,che pareua ſi apriſſe il cielo, ſe n'entrò in Bucentoro,auuiandoſi verſo Venetia cō perpetuo intonar d'artiglieria,& ſtrepito di trombe,e di tamburi,& con coſi bell'ordine, che non è poſſibile di vedere il più bello,ne il più marauiglioſo Trionfo vedēdonſi il Bucentoro muouerſi con Maeſtà atttorniato da tante Galee,Fuſte,Bregantini, Palaſchermi variamente adornati, & con infinite bandiere di varij colori, & da vna infinità di Gondole,e di Barche d'ogni ſorte, che in vero faceuano viſta d'vna groſsiſsima armata, & d'vna gran ſelua in mezzo all'acque. S.M. ſendo preſa da ſouerchia allegrezza hebbe à dire, Vorremmo,che vi ſi trouaſſe anco la Regina Madre. Giunto il Bucentoro per mezzo al palazzo di S. Marco, le Galee ſi fermarono in ſchiera per ordine, & quando egli fu all'entrar nel Canal grande ad vn tratto ſpararono l'artiglieria, e ſparando ſimilmente la ſua altre cinque Galee diſarmate alle riue, & le Fuſte, e i Bregantini,e molte Naui,e Nauilii,che ſi trouauano là d'intorno. Si ſpararono in piazza molti pezzi,ſonauanſi trombe,piſferi, & tamburi ſu le Galee,e Bergantini,ſonauanſi le campane di S. Marco, e per tutti i campanili della Città,e da per tutto ognuno applaudeua,che certo non s'vdì (credo) maggiore ſtrepito nella Giornata Nauale,ne in altro Trionſo maggiore applauſo, & ſecondo, che'l Bucentoro camminaua ſi fecero ſalue d'artiglieria ſu'l campo di S.Maria Giubenico,di S.Vito, della Carità,e di S. Samuele; Giuntoſi ſu le ventiquattro hore al palazzo de Foſcari, & ſmōtata S. Maeſtà,il Principe,& la Signoria,& vſatoſi a vicenda quelle calde, & affettuoſe parole,che ſi potiamo imaginare, S.Serenità ritornò à S. Marco in Bucentoro,& S.Maeſtà vēne alla fineſtra à vedere il marauiglioſo ſpettacolo,che faceua quel coſi grande,& bel Legno, con la infinità di Barche da ogni lato ſerrato inſieme,& il numero infinito di gēte,che da vn capo à l'altro del canal grande ſtaua ſu per le riue,per le fineſtre,& per li tetti delle caſe à guardarla. Fu poi ſopra modo coſa marauiglioſa il vedere la notte ardere lumi infiniti da vna parte, e l'altra del Canal grande fatti diuerſamente in forma di Gigli,di Piramide,di Corone,& d'altre varie guiſe ſu tutte le fineſtre, & tetti delle caſe,cominciando da S.Marco, & ſeguendo ſino à Santa Lucia,

ch'è

che vno spatio poco meno di due miglia. Rendeua in fatto vna prospettiua della celeste via lattea ornata di stelle, che a' riguardanti recaua sommo piacere, & marauiglia, ne è possibile in terra fare vna più diuina rappresentatione, la quale dal palazzo del Re, che scuopre per ogni lato, si godeua meglio, & si dimostraua più dilettteuole, & marauigliosa, dinanzi al cui palazzo ogni sera su le due hore di notte di ordine della Signoria si faceuano da Musici conserti singularissimi, onde ci pareua d'essere in Paradiso, & vna sera comparsero tutti i Musici con tutte le sorti di stromenti in vna gran bella Loggia fabbricata sopra barche grosse con quattro piramidi, & vn baldacchino attorniato di festoni con ventiquattro torce grande accese, & molti lumi sopra il baldacchino, e principiato con trombette, tamburi, si messero poi a cantare le lodi di S. Maestà in varii suoni, & canti con diuina harmonia, che la Loggia pareua fusse l'incantato palazzo d'Alcina. I detti lumi di commessione della Signoria si sono tenuti tutte l'altre notti seguēti fino al partire di Sua Maestà, Lunedì sul tardi si fece vna regatta generale d'ogni sorte di barche, che terminaua per mezzo il palazzo del Re stando iui in mezzo all'acqua in vna Grotta fabbricata Nettuno Dio del Mare con i Tritoni, & altri ministri à porgere i premii, e le palme à i vincitori. Sua Maestà con molti Signori staua al balcone à goderli così del spettacolo, come del popolo infinito di tutta la Città, & d'infiniti forestieri, che quiui erano tutti concorsi à vedere chi per barca, chi per terra, chi su palchi, chi su le finestre, e chi sopra i tetti da vn capo all'altro fino al ponte di Rialto. Martedì giunse il Serenissimo Duca di Sauoia, ben veduto, & con grande honore accolto da Sua Maestà, & da la Signoria, la quale gli haueua fatto per suo alloggiamēto apparecchiare il palazzo del Clarissimo Luigi Mozenigo vicino à quello del Re. In detto giorno il Principe con la Signoria andò cō le piatte a visitare Sua Maestà allo alloggiamento, & a inuitarla per il dì seguente al conuito, il quale fu preparato regalmente nella sala del gran Consiglio, donde furono leuati tutti i banchi, & in capo verso la piazza fu fatto vn pauimento eminente coperto di tappeti fini, & in faccia posta la sede Regale guarnita di broccato, & d'intorno di rasi gialli, & turchini. Dall'altro capo, doue è la sede del Principe fu drizzata la credenziera altissima, & amplissima cō vn tesoro inestimabile di vasi, coppe, e piatti d'oro, & d'argento. Da due lati della sala furono accommodate per lungo due mani di banchi, & di mense, così fu fatto nella sala d'oro del scrutinio, che fu riccamente acconcia cō panni di seta, & nell'altre sale di fuori di quella del Consiglio si preparorono tauole per dare da mangiare à tre mila persone. Andò perciò Mercoledì mattina Sua Serenità con la Signoria, & con gli Ambasciatori de' Principi à leuare col Bucentoro Sua Maestà, che haueua già vdita la messa, e condotta à S. Marco col solito sparar d'artiglieria smontò al ponte fatto su le piatte, in fronte del quale erano drizzate due belle piramidi, & da quel termine fino alla porta della Chiesa erano messe certe antennelle guarnite di sargia gialla, & pagonazza attorniate d'ornamento d'oro, & da vna banda, e l'altra delle colonnelle alla sommità posti festoni per ordine fino alla Chiesa, & fu la coperta di scarlatti, & medesimamēte stesi scarlatti per terra. Così Sua Maestà caminando di mezzo dell'Illustrissimo Cardinal San Sisto Legato Apostolico, e del Principe, andando innanzi l'Eccellenza del Signor Duca

di

di Niuers, quella del Signor Duca di Ferrara, & il Sereniſsimo Duca di Sauoia, e portando l'ombrella i ſudetti Clariſsimi Procuratori, entrò Sua Maeſtà in Chieſa, & ginocchiataſi ad vno ſcabello coperto di panno d'oro auanti l'Altar grande, fu cantato muſicalmente ſonandoſi i due organi il Te Deum, & dopo ſi andò al conuito, il quale fu da Re, ſendoſi fatte muſiche, e concenti diuini da i più eccellenti Muſici d'Europa, ch'erano per ciò ſtati fatti venire da ogni parte. Dopo il conuito Sua Maeſtà col Principe, & gli altri Signori vide la ſala delle armi dell'eccelſo Conſiglio di Dieci, & dopo ritornata in ſala del Conſiglio, & ſtato alquanto in recreatione à vdir muſiche, ſe n'andò vn poco à poſare in camera del Principe, & poi fu col Bucentoro da Sua Serenità accompagnata al ſuo real palazzo. Giouedi ſu le 21. hora Sua Maeſtà all'improuiſo priuatamente venne per Gondola in Palazzo à viſitar il Principe, il quale poi l'accompagnò ſino alla riua, & al ſuo partire furono tirati da le Naui, e Galee molti tiri d'artiglieria. Ella andò poi dall'Illuſtriſsimo Patriarca d'Aquilegia a vna feſta priuata, & à vedere quel ſuo celebre ſtudio d'antichità. Venerdi arriuarono l'Eccellenza del Sig. Duca di Mantoa; & il Gran Prior di Francia, fratello naturale di sua Maeſtà, la quale alle ventidua hore, & meza venne al gran Conſiglio à vedere la eletione de' Magiſtrati, & Reggimenti, ſedendo tra l'Illuſtriſsimo Cardinal San Siſto, & il Principe, & preſentatole da vn Secretario il cappello aperto, pigliò ballotta d'oro, & nominò de' Pregadi il Clariſsimo Giacomo Contarini, il quale in concorſo di ſette altri ſtridando il Cancelliere gran pezzo il Sereniſsimo HENRICO TERZO, Rè di Francia, & di Polonia, fu votato, & eletto di commune conſenſo di quaſi tutto il Conſiglio, & eſſendo il gentilhuomo andato a' piedi di lei à ringratiarla del ſegnalato fauore, Sua Maeſtà riſpoſe. Ringratiate la bontà di queſti Signori, che hanno honorato i meriti del voſtro valore. Si leuò il Conſiglio nell'imbrunire della ſera, onde con molte torce acceſe fu Sua Maeſtà accompagnata alla barca, & da molte Gondole de' Gentilhuomini fino allo alloggiamento, dinanzi al quale alle due hore di notte in mezzo il Canale fu preſentata vna caſa grãde di legno piena di fuochi artificiali, & datole il fuoco parue, che s'apriſſe il monte di Etna, & da ogni parte fulminaſſe.

Sabbato dopo il deſinare Sua Maeſtà con molti Signori accompagnata da i quattro Ambaſciatori, & da molti Gentilhuomini Venetiani fu nell'Arſenale, moſtrandole particolarmente il tutto. Il Clariſsimo Antonio da Canale, & i Magnifici padroni dell'Arſenale, & ella prendendo ſomma ammiratione nel vedere vn luogo ſi grande di circuito di due miglia cinto intorno d'altiſsime mura, che hanno molte torri, con tanto numero di Galee ſottili, & groſſe, con tanta gran quantità di ſarriame, tante sale d'armi per armare in vn'hora trenta mila perſone, tanti magazzini d'artiglieria, & tante altre ſtanze piene di tanta copia di munitioni, & d'altre coſe neceſſarie per armare vna groſſa Armata, & vn groſſo eſercito cõ tanto bell'ordine diſpoſte, & in ſomma la Maeſtranza di mille, e dugento huomini valoroſi prouiſionati in vita, atti quando ſia il biſogno à fare vna Galea il giorno, tutti d'vn'animo, & d'vn volere fedeli ſempre al loro Principe, & pronti in ogni occaſione al ſuo ſeruitio. Dopo queſta coſi bella viſta, le fu apparecchiata vna ſontuoſa colatione d'eſquiſite confezioni, & frutti di zucchero, &

quello,

quello, che porta maggior marauiglia, & che non s'è più veduto, con i coltelli, pironi, piatti, e touaglie, fatti di zucchero, & al suo partire, come anco si fece al suo arriuo, le fu fatta vna bella salua d'artiglieria. Domenica seguente su le ventuna hora Sua Maestà col gran Priore, fratello, con i Signori Duchi, & altri gran personaggi fu à vna publica Festa, che se le fece nella sala del gran Consiglio, oue si trouarono dugento Gentildonne di singular bellezza, vestite tutte di bianco, tabino, & ormesino da Fiorenza adornate di perle, & d'infinite gioie di valore, e tesoro. Erano posti da sedere banchi per lungo nell'vno, & nell'altro lato della sala lasciata di mezzo piazza spatiosa. Al luogo della Sede del Principe era posta vna Sede Reale per Sua Maestà, & vn panno d'oro, che pendeua col suo Baldacchino dalla sommità del tetto fino à basso, & d'intorno il muro razzato di rasi gialli, & turchini, il pauimento coperto di finissimi tappeti, & alli banchi intorno del gran Consiglio cuoi d'oro di bellissimo lauoro. Fu bel vedere quella gran sala à quel modo in campo aperto, & adorna, ma non è giamai quà giù possibile di vedere altro simile spettacolo più bello, & più mirabile quando si vidde il Re sedere in maestà tra il Principe, & tanti Duchi, Signori, & Baroni, & d'intorno al Consiglio tanti altri personaggi, & gentilhuomini, & dinanzi le due schiere di così belle Gentildonne, che pareggiauano due Chori di Ninfe, & di Dee. Comparsa Sua Maestà in sala, & veduto così illustre Theatro prima ch'andasse a sedere, se n'andò seguitata dal Principe, & dagli altri Signori, doue le Donne sedeuano, le quali si leuarono tutte, & le vennero con leggiadra maniera à farle reuerentia, & ella gentilissimamente, leuando lor la berretta, rendè à loro il saluto. Quiui sonandosi quando di pifferi, & quando di viole, le Gentildonne furono à vn tratto leuate tutte a due a due da Gentilhuomini, & mettendosi in fila con lento passo à danzare passarono di mano in mano auanti Sua Maestà, la quale per non rimettersi tante volte la berretta in testa, la tenea in mano, fin che finirono di passare, honorando ciascuna. Si ballò poi alla gagliarda sendo leuate alcune di esse Gentildonne da diuersi giouani ballarini, che fecero l'vltime proue, dimostrando quanto valessero nella professione del ballare. Danzato, che si hebbe vn pezzo, fu nella sala del scrutinio data vna colatione regale, oue al Tribunale della sede del Principe era posta la Sede del Re, & drizzata la mensa per Sua Maestà con confetioni rarissime, & con diuerse statue di zucchero, tra le quali era vna donna, che porgeua due Corone, Leoni, Naui, Griffoni, & altre figure di varii significati, fatte eccellentemente per mano dell'industrioso Niccolò della Pigna, che rassimigliarono le sculture antiche. Erano parimente, drizzate nella sala tre altre mense, due per lungo da due lati, & vna in faccia; & tra le infinite confezioni erano per ordine collocate trecento figure di zucchero, le quali si dispensarono in fauore alle Gentildonne. L'apparecchio in somma in quella gran bella sala d'oro tutta razzata di panni di seta gialli, e turchini riusciua tanto diuinamente, che assomigliaua la mensa, & il conuito de' Dei, figurato da' Poeti. Finita la festa alle ventiquattro hore, la quale passò quietamente con somma contentezza, & sodisfatione d'ognuno; hauendo il Clarissimo Giouanni Donato; che andaua riuedendo tutto il Theatro di quella gran sala, fatti accommodare tutti quei Signori forestieri à' suoi luoghi, Sua Maestà si le-

nò col Princ pe, la Signoria, & gli altri Signori, & entrati in Bucentoro & suon di trombe, e tamburi con vna gran salua d'artiglieria fu accompagnata allo alloggiamento, & volendo S. Serenità accompagnarla fino in cima della scala, ella non volle per modo alcuno. Lunedi al ponte de' Carmini fu data à vedere à S. Maestà la guerra de' bastoni de' Castellani, e Niccolotti. Questa guerra anticamente si chiamaua battagliola, la quale si faceua le feste d'inuerno amoreuolmente con bastoni cômuni senza punta; & lasciauasi fare, perche si esercitasse la giouentù, ma da alquanti anni in quà viene dagli Illustrissimi Signori Capi prohibita, & mandati i Capitani per i ponti à impedirla, perche è fatta troppo horrenda, e scandolosa. Vsano bastoni di canna d'India, di cornolaro, & d'altri legni fortissimi con le punte acute, come stili induriti con l'olio bollente, & con altri artificii, atte, quando le botte vanno piene à passar giachi, corazzine, & à ferire à morte, onde ne segue, che come da alcuna delle parti venga qualcuno stranamente percosso, subito si da à i sassi, & all'armi mettendosi in confusione, & rouina il gran popolo, che vi concorre per vedere, e bene spesso s'è visto seguire gran strage, e morte, & stroppiamenti di molti. Per ciò questa volta, che per gratifica re il Re, s'è permessa di fare, fù gridato bando, che in pena della galea ognuno hauesse à tagliar le punte, & in pena della forca à chi tirasse sassi, & mettessi mano all'armi, ò causasse tumulto, & acciò fusse ouuiato à gli scanduli si ordinò, che i capitani stessero iui armati. Poi che si sparse la fama di questa guerra vi concorse à buon'hora la gente ad occupar i luoghi, hauêdo pacientia di stare in piedi tutto'l giorno al sole. Si messero insieme da dugento guerrieri per parte con celate, & morioni in testa, & venuta Sua Maestà su le ventuna hora stando alla finestra in casa del Clarissimo Giacomo Foscarini, i Castellani cominciarono à far la mostra sul ponte à due à due. Di la vn poco vi salirono anco de' Niccolotti, & à pena i due per parte principiorono à tirarsi, che s'attaccò la frotta, la quale durò più di mezz'hora, vedendosi quando l'vna cacciar l'altra, con caderne di qui, e di li in terra; & in canale; & quando si credeua, che vna parte fusse restata vittoriosa allhora l'altra, che pareua vinta, in vn subito si rimetteua, & con fracasso spigneua à basso la vincitrice. Finita questa prima baruffa, nella qual parue, che' Niccolot ti i restassero superiori, di la vn pezzo se ne attaccò vn'altra, che durò altrettanto con quel modo istesso parendo medesimamente, che l'auantaggio fosse dalla parte de' Niccolotti. Ma su le ventitre hore se n'appiccò vn'altra, nella qua le dopo gran mischia, parue che' Castellani rimanessero padroni del Ponte, hauendo i Niccolotti fatta ritirata, poiche viddero caduto à terra Luca pescatore suo famoso Campione, per vn gran colpo hauuto nel viso. Allhora il Re facendo d'atto con la mano, che vi mettessero fine, si leuò, & Luca essendo rinuenuto, per ricuperar l'honore, tornò à montare, ma leuata Sua Maestà non si lasciò andar più innanzi.

Martedi hauendo deliberato Sua Maestà di partirsi, lasciò al suo Ambasciatore cura di distribuire diuersi donatiui di danari, di catene d'oro, & di gioie; & in tanto, che ella quiui dimorò le vennero Ambasciarie dall'Altezza del Serenissimo Sig. Don Giouanni d'Austria, dalla Signoria di Genoua, da Fiorenza, da Vrbino, da Parma; & da altri Signori. Il vestir suo fu sempre di Saietta di Fiandra pagonazza, & così la berretta col ferraiuolo lungo fino à terra,

terra, & mostrossi con tutti benignissimo. E giouane di ventiquattro anni, di statura grande ben proportionato con vn poco di barba nera, ogni volta, ch'è stato col Principe ha parlato seco familiarmente, & non cosi presto Sua Serenità nell'incontrarsi le cauaua per honorarla il Corno, che ella s'haue ua leuata la berretta. Su le quattordici hore il Principe con la Signoria an dò con le piatte allo alloggiamento di Sua Maestà, doue vdita la Messa, cō Sua Serenità sola montò in la Gondola coperta di broccato, & la Signoria in altre Gondole coperte di cremesino, & s'auuiò verso Lizzafusina, doue al giugnere le fu fatto vna salua d'artiglieria, come se ne le fece vn'altra nel passare à San Giorgio. Quindi Sua Maestà accompagnata dal Serenissimo Duca di Sauoia, dall'Eccellenze delli Signori Duchi, di Ferrara, & di Niuers, dal gran Prior fratello, da molti altri Signori, & da li quattro Signori Ambasciatori, partì per Padoua lasciando sua Serenità consolatissima con mostrar d'esserle stato oltre ogni credenza grato l'accetto fattole, & di tene re ottima volontà verso questa Serensima Republica. Si fece passare il carro vna delle piatte dorate della Signoria per condur S.M. la quale desinò à Morāzano al palazzo Foscari apparecchiato per questo di quāto faceua di bisogno e dopo imbarcatasi s'auuiò verso Padoua, riguardādo hor l'vno, hora l'altro di quei palagi, che sono fabbricati su quelle riue, tra quali le piacque molto la vista di quello alla mira del Clarissimo Federigo Contarini, il Procuratore, & volle smontare per vederlo, & vi si fermò per buono spatio. Arriuò à Padoua sul tardi al Portello, & montata in carrozza fu incōtrata dal li Clarissimi Rettori, dalla compagnia di cento huomini d'arme del S. Antonio Martinengo, del S. Conte Brandolino di Val di marino, & del S. Pio di Obici, dalle fanterie del territorio, da tutta la nobiltà, da tutto il popolo della Città, & à suon di trombe, & di tamburi, con gran salue d'artiglieria à lume di gran numero di torce fu accompagnata all'Arena, al palazzo regio del Clarissimo Pietro Foscari, oue cenò, & desinò il giorno seguente, & montata su le sedici hore in carrozza, hauendo la mattina nell'Arena fatto Caualiere il Clarissimo Vettor Bragadino Capitano di Padoua nel primo incontro, che andò per accompagnare Sua Maestà alla messa alli Eremitani, prese il cammino per la porta di Santa Croce, seguitata due miglia fuori dal le genti d'armi, le quali licentiò seguendo il suo cammino con gran compagnia di carrozze verso Rouigo, & alli confini fu incontrata dalla caualleria dell'Eccellenza del S. Duca di Ferrara, la quale haueua preparato di farle grande honore. Di la per quanto s'intende passerà à Mantoua, & poi secondo che sarà più à proposito, seguirà il viaggio per Francia, che preghiamo DIO per benefitio vniuersale della Republica Christiana, le doni prospero viaggio, & felicità.

Di Venetia, l'vltimo di Luglio MDLXXIIII.

Di V. S.

Affetionatissimo seruitore

Rocco Benedetti.

MC

MC